

Yosemite Lovers

Joseph LeConte

Nel 1875, Joseph LeConte, noto professore di geologia e storia naturale pubblicò il volume *Journal of Ramblings through the High Sierra of California* scritto durante il suo primo viaggio a Yosemite. Ecco una delle sue prime impressioni:

“... Nel pomeriggio proseguimmo, per vedere per la prima volta Yosemite di sera, da Sentinel Dome e Glacier Point... Intorno alle 5.00 del pomeriggio passammo un’alta pila di rocce chiamate Ostrander Rocks... Da questo rilievo roccioso, la vista è magnifica. Fu la prima volta che vedemmo le cime delle montagne di Yosemite e della più lontana High Sierra, e fu un’esperienza straordinaria, oltre ogni immaginazione. Ma ci aspettavano viste ancora più belle di lì a poco, nel pomeriggio.

Con entusiasmo crescente proseguimmo ancora fino a quando, verso le 6.00 raggiungemmo e scalammo Sentinel Dome. Questo punto si trova a circa 1400 metri dalla Valle di Yosemite e a più di 2500 metri dal livello del mare.

La vista che si aprì dinnanzi a noi, la valle e la Sierra, è semplicemente impossibile da descrivere. Sentinel Dome si innalza al margine sud di Yosemite, vicino al punto in cui si dirama in tre canyon. A sinistra si eleva la parete verticale e massiccia di El Capitan, di fronte, a circa un miglio, le Yosemite Falls che come un velo trasparente scorrevano e si agitavano in un movimento lento e intricato; a destra il possente massiccio granitico di Half Dome emerge con la sua solitaria imponenza, sfidando gli sforzi degli scalatori; all’estrema destra, e un poco dietro, le Nevada Falls, con Cap of Liberty; e lontano innumerevoli cime della High Sierra, tra le quali si notavano Clouds Rest, Mt Star King, Cathedral Peak, ecc. Rimanemmo su quella cima più di un’ora per ammirare il tramonto. Venimmo ben ripagati – non avevo mai visto un tramonto come quello; un tale tramonto accostato a una vista del genere, non l’avrei mai potuto immaginare. Il glorioso oro e porpora ad ovest, e il rosa squisitamente delicato e diffuso sfumava le nuvole sopra la Sierra a est, e le ombre degli alti picchi lentamente si impossessavano della valle. Non potrò mai dimenticare quei momenti!”ⁱ

Theodore Roosevelt

Nel maggio del 1903 accompagnò il presidente Theodore Roosevelt in una visita al parco. Durante i giorni che trascorsero insieme Muir convinse il presidente che il modo migliore per proteggere la valle fosse attraverso il controllo e la giurisdizione del governo federale. Roosevelt si convinse: la valle e Muir lo avevano affascinato. In più occasioni il presidente ricordò quel piacevole viaggio. Per esempio, raccontò:

“Quando visitai la California per la prima volta, fu mia grande fortuna vedere i ‘grandi alberi’, le sequoie e poi recarmi a Yosemite con John Muir. Certamente di tutte le persone al mondo lui era la migliore con cui visitare Yosemite. Mi disse che quando Emerson era andato in California aveva tentato di fare un’escursione e di portarlo in campeggio con lui, perché quello è l’unico modo per vedere al meglio l’imponenza e il fascino della Sierra. Ma Emerson a quel tempo era anziano e non se la sentì.

Quando incontrai Muir aveva con sé un paio di zaini e due muli per portare le tende, le stuoie per dormire e il cibo per i nostri tre giorni di viaggio. La prima notte fu limpida, e ci distendemmo all’ombra del Sequoia Grove. I tronchi maestosi, belli per colore e simmetria, si alzavano intorno a noi come i pilastri di una cattedrale più imponente di qualsiasi che sia stata concepita perfino dal fervore del Medioevo. Tordi eremiti cantavano allegramente nella sera, e ancora, con un’esplosione di musica meravigliosa, all’alba.

... La seconda notte ci accampammo durante una tempesta di neve, al margine del canyon, sotto i rami estesi di un bosco di imponenti abeti bianchi; e il giorno successivo scendemmo in quella terra delle meraviglie che è la valle. Sarò sempre felice di aver visitato Yosemite con John Muir e Yellowstone con John Burroughs”.ⁱⁱ

E sempre Roosevelt scrisse su Muir:

“[Muir] è stato assolutamente un buon cittadino. Non solo i suoi libri sono deliziosi, non solo è l’autore a cui tutti gli uomini dovrebbero rivolgersi quando pensano alla Sierra, ai ghiacciai del nord e ai giganteschi alberi che si alzano lungo i pendii della California, ma lui è anche – cosa che pochi amanti della natura sono – un uomo in grado di influenzare il pensiero e l’azione contemporanei su questioni alle quali ha dedicato la sua vita. Ha modellato il modo di pensare della California e dell’intero Paese così da assicurare la preservazione di quei grandi fenomeni naturali – canyon meravigliosi, alberi giganti e i pendii delle colline lucenti di fiori che rendono la California un vero giardino di Dio”.ⁱⁱⁱ

Nel 1906 lo Stato della California cedette al governo federale il controllo della Yosemite Valley e del Mariposa Grove che furono inclusi nel parco, come Muir aveva sempre sperato. Potere dei sogni, del cuore, del sublime che prevale sul bello e della parola scritta. Pagina dopo pagina il naturalista scozzese era riuscito a conquistare tutti: dal boscaiolo al primo cittadino americano.

ⁱ LeConte, Joseph, “Rambling in Yosemite”, in *Natural State: A Literary Anthology of California Nature Writing*, a cura di Steven Gilbar, Berkeley, U of California P, 1998, pag. 27-28, trad. di Anna Re.

ⁱⁱ Roosevelt, Theodore, “Chapter IX” in *An Autobiography*, 1913, trad. di Anna Re, disponibile online: http://www.sierraclub.org/john_muir_exhibit/frameindex.html?http://www.sierraclub.org/john_muir_exhibit/life/in_yosemite_by_roosevelt.html

John Burroughs (1837-1921) naturalista e scrittore. Insieme a Thoreau e Muir fu uno degli ispiratori del movimento per la conservazione del patrimonio naturale in America.

ⁱⁱⁱ Roosevelt, Theodore, “John Muir: An Appreciation” in *Outlook*, vol. 109, January 16, 1915, pag. 27, trad. di Anna Re, disponibile online:

http://www.sierraclub.org/john_muir_exhibit/frameindex.html?http://www.sierraclub.org/john_muir_exhibit/life/in_yosemite_by_roosevelt.html